diffusione:89313
tiratura:182125

OPINIONI A CONFRONTO

di Gaia Giorgetti

NVIDIA: UN TRADIMENTO PUÒ SCONVOLGERE IL MONDO?

Il Ceo Jensen Huang, che con i suoi microchip muove il motore globale dell'intelligenza artificiale, si dimette dopo lo scandalo per la relazione con una sospetta spia cinese. E i mercati internazionali tremano: possibile?

Domenico Vecchiarino



RICERCATORE DI INTELLIGENCE, GEOPOLITICA E INFRASTRUTTURE CRITICHE, HA SCRITTO *SPIE E SABOTATORI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE* (RUBBETTINO)

PRIMA NEL MIRINO C'ERA LA POLITICA, ORA IL TECH

LEI È LA MISTERIOSA ALICE HUANG, stesso cognome di Jensen, nessuna parentela, top manager – sparita nel nulla – di una società di data center, al centro dei sospetti per il traffico di chip verso Pechino. Ammessa la relazione con richiesta pubblica di scuse alla moglie, emerge una seconda love story con una dirigente d'alto livello. Jensen Huang si è dimesso.

La storia con la presunta spia è la vecchia «trappola del miele»?

La dinamica è nota, usare l'arma della seduzione è una costante dello spionaggio: si profila il bersaglio, si individua, generalmente, la vulnerabilità affettiva, si istruisce la spia e si costruisce la relazione. Il caso più celebre resta Mata Hari, ma sono tante le donne spie scelte per la loro intelligenza. I servizi sovietici e poi russi ne hanno fatto una vera scuola; hanno inventato il *kompromat*: raccogliere o fabbricare materiale compromettente come arma di ricatto.

Altre spie famose?

Anna Chapman, «la rossa», arrestata negli Stati Uniti e rientrata a Mosca con uno scambio di prigionieri.

La differenza tra spiare Jensen Huang e un politico?

Incastrare un ministro può influenzare un governo. Compromettere il vertice di un colosso tech può implicare l'accesso a tecnologie strategiche con conseguenze sull'equilibrio geopolitico globale.

Stefano da Empoli



ECONOMISTA, PRESIDENTE DI I-COM (ISTITUTO PER LA COMPETITIVITÀ), DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ ROMA TRE, HA SCRITTO *INTELLIGENZA ARTIFICIALE: ULTIMA CHIAMATA* (BOCCONI)

SUCCEDE SE IL POTERE È IN MANO A POCHI

QUANDO IL CONTROLLO ECONOMICO è così concentrato nelle mani di pochi, la privacy di questi oligarchi tech non è più solo affar loro.

Il caso Huang ha bruciato in un solo giorno 335 miliardi di dollari in Borsa e fatto partire le class action. È un cortocircuito di sistema?

È un cortocircuito evidente. Da un lato c'è il capitalismo carismatico: figure che detengono un potere enorme e influenzano mercati e politica. Dall'altro, pochi colossi privati gestiscono le infrastrutture strategiche del pianeta. Oggi le debolezze personali di questi miliardari possono mandare in tilt mercati e assetti globali. In questo caso specifico, si aggiunge una governance fragile: a Nvidia non c'è un chairman indipendente, molti membri del board sono lì da decenni senza rotazione e non esiste un piano di successione.

Essere in balìa di pochi miliardari non è il segnale di un'economia sbilanciata? Come ci si tutela?

Occorre sorvegliare, controllare e limitare il potere di questi soggetti. Non possono fare tutto ciò che vogliono. Se bastano debolezze umane di poche persone al vertice per esporre a rischi la sicurezza globale, servono garanzie di controllo e regole molto più forti prima che il futuro di tutti dipenda dalle loro scelte, anche private.

CON CHI SEI D'ACCORDO?
INQUADRA IL QR CODE E CONDIVIDI IL TUO PUNTO DI VISTA SU QUESTO TEMA DELLA SETTIMANA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato